

Paesaggi fluviali padani: storia, culture e rappresentazione. Il progetto RIFRA

Matteo Proto^(a), Marco Dubbini^(b)

^(a) Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Dipartimento di Storia culture civiltà, via Guerrazzi 20, 40125 Bologna, tel. 051 2097455, *matteo.proto2@unibo.it*

^(b) Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Dipartimento di Storia culture civiltà, via Guerrazzi 20, 40125 Bologna, tel. 051 2097451, *marco.dubbini@unibo.it*

Riassunto

Il progetto River Frames. Fluvial territories and riverscapes in Geography and Cartography si propone di studiare e rappresentare i paesaggi fluviali attraverso un modello complesso di analisi che vuole restituire la realtà storica, culturale e ambientale di quei territori. La ricerca ha un approccio multidisciplinare che, grazie anche all'uso delle nuove tecnologie, vuole riunire i diversi elementi ricavati dall'indagine: cartografia e rilievi, immagini, documenti, progetti, dati socio-economici.

La fotogrammetria, il telerilevamento e i sistemi informativi geografici (GIS) permettono di analizzare, rappresentare e monitorare diversi fenomeni, sia relativi agli aspetti fisico naturali che sociali. L'evoluzione storica del territorio non viene interpretata nella sua semplice progressione lineare, come singola narrativa, ma all'intersezione di diversi fenomeni ed elementi. La dimensione soggettiva riveste, perciò, un ruolo centrale come mediazione tra i dati quantitativi, qualitativi e la riflessione critica.

Lo studio di tre corsi d'acqua nell'Italia Settentrionale (i fiumi Secchia, Savio e Adige) permetterà di realizzare monografie digitali che, grazie all'uso delle nuove tecnologie, riuniscano i diversi elementi ricavati dalla ricerca: cartografia e rilievi, immagini, documenti, progetti, dati socio-economici. I prodotti finali potranno migliorare la conoscenza del territorio italiano e contribuire alla tutela del paesaggio.

Introduzione

Il progetto River Frames Fluvial territories and riverscapes in Geography and Cartography (Northern Italy) è una ricerca multidisciplinare che mira a realizzare uno strumento prototipo per lo studio, la conoscenza e la gestione delle problematiche che interessano i paesaggi fluviali.

L'idea del progetto nasce dalla consapevolezza di una serie di emergenze che caratterizzano oggi questi territori, non solo da un punto di vista ambientale, della sicurezza, ma anche da una sorta di scollamento che la cosiddetta modernità ha prodotto fra i gruppi umani e gli ambienti anfibi (Gambi, 2000; Blackburn, 2006).

Storicamente, nella Pianura Padana, abbiamo avuto una stagione plurisecolare di complessa interazione fra le popolazioni e l'acqua. La gestione dei territori

fluviali, nei secoli passati, era affidata in maniera diretta alle popolazioni rivierasche, anche laddove esistevano istituzioni particolari, come nel caso della Repubblica di Venezia, preposte al controllo delle acque. Si trattava insomma di un rapporto diretto fra comunità umane e ambienti anfibi che si evidenziava in molteplici attività di tutela del territorio e sfruttamento delle risorse. Con la nascita delle moderne istituzioni, mentre da un lato l'intervento antropico e lo sfruttamento delle risorse si sono fatti sempre più intensi, si è prodotto un sorta di scollamento nella conoscenza e nella gestione dei corsi d'acqua, dovuto appunto a una frammentazione istituzionale, a una cultura tecnicista, e a un generale allontanamento e rottura del rapporto fra le popolazioni rivierasche e il paesaggio anfibio (Vallerani, 2004).

Lo scopo della ricerca è produrre uno strumento innovativo per lo studio e la conoscenza del territorio che possa incrociare i risultati di indagini quantitative e qualitative servendosi degli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie e che sia fruibile sul Web. Questi prodotti rappresenteranno non solo un risultato come progresso della conoscenza scientifica ma anche un ausilio per gli enti e le istituzioni che provvedono alla gestione del territorio.

Il progetto, inoltre, vuole contribuire al dibattito particolarmente vivace negli ultimi quindici anni, soprattutto a livello internazionale, sulla relazione fra geografia umana e strumenti di rappresentazione digitale e sulle ricadute territoriali che queste indagini possono significare.

La ricerca

Il progetto esamina e descrive una porzione di territorio che insiste su un corso d'acqua. Abbiamo deciso che per ottenere un'analisi dettagliata dei diversi elementi sui quali vogliamo focalizzarci la lunghezza del segmento di fiume preso in considerazione non debba essere superiore a una ventina di chilometri in ogni caso di studio.

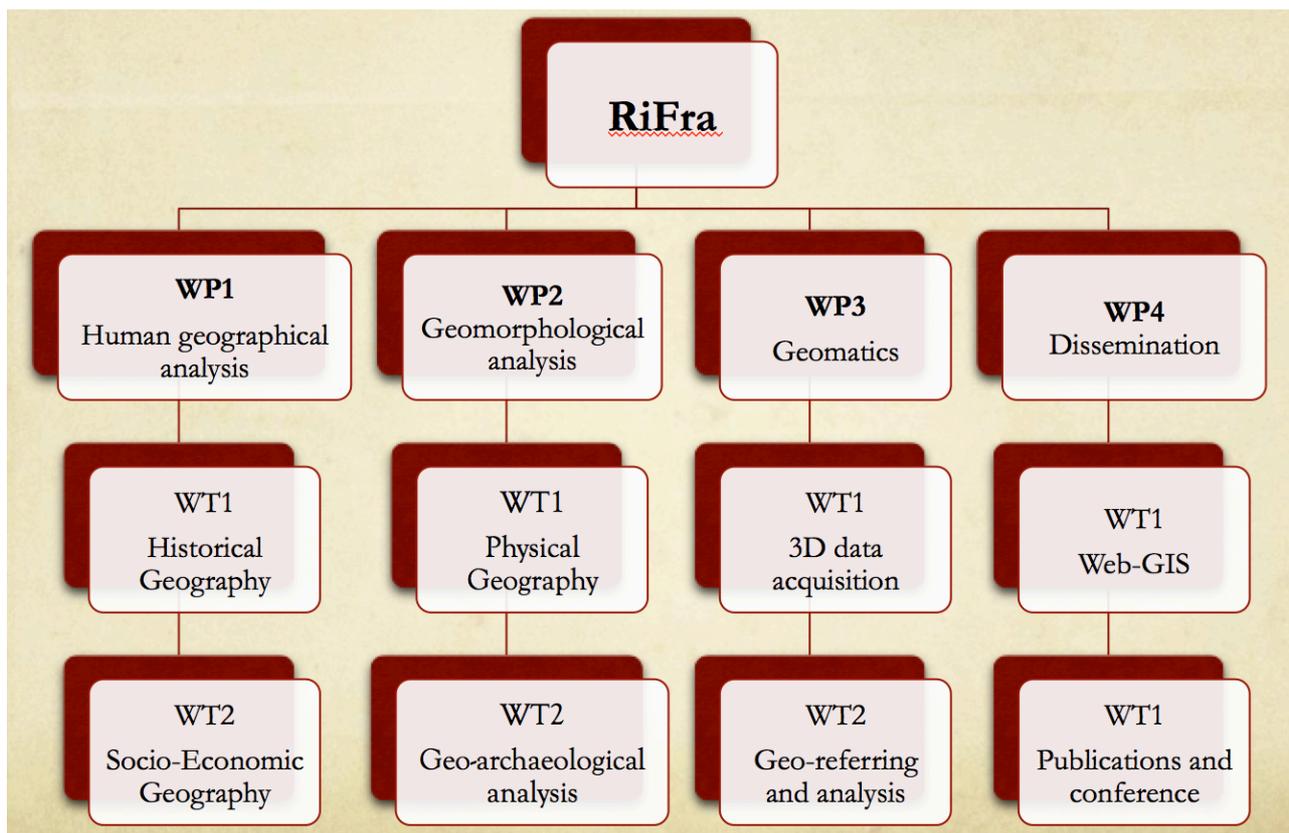


Figura 1 – Struttura dei gruppi di lavoro

Sono presi in considerazione tre casi di studio di fiumi dell'Italia settentrionale, nella pianura padano-veneta.

La nostra ricerca evidenzia, dunque, un quadro territoriale che viene indagato sotto diversi aspetti:

1) Prospettiva storico-geografica: concerne l'evoluzione storica di ogni territorio. La ricerca inizia dalla raccolta dei dati archeologici per evidenziare la complessità dell'evoluzione storica e identificare la posizione delle emergenze archeologiche. Un altro livello concerne la ricerca storico-geografica più propriamente detta, relativa allo studio del territorio attraverso la cartografia storica e le altre fonti archivistiche.

2) Il secondo campo di indagine riguarda gli aspetti socio-economici e culturali e considera le condizioni economiche e sociali del territorio: evoluzione demografica, risorse, principali attività economiche e vocazioni. Inoltre considera da vicino il rapporto fra la popolazione e il territorio anche nel senso della percezione di questi ambienti da parte delle popolazioni che li abitano.

3) Per ciò che riguarda invece gli aspetti fisico-ambientali, il progetto mira a integrare l'azione umana con l'evoluzione idrologica ed ecologica del territorio, per comprendere lo stato presente. Ciò riguarda i progetti di sviluppo e infrastrutturazione così come gli interventi e le soluzioni che riguardano le questioni legate al rischio (Di Baldassare et al., 2015).

Il prodotto finale consiste in monografie digitali per ogni caso di studio, testi qualitativi, analisi quantitative, cartografia tematica e Web-GIS. La tecnologia

informatica permette l'aggiornamento continuo e il monitoraggio delle trasformazioni fisiche e antropiche. Questi prodotti conterranno e metteranno in interazione mappe storiche georeferite, carte archeologiche e geomorfologiche, diverse carte tematiche che rappresentano fenomeni fisici e antropici, modelli 3D e testi qualitativi.



Figura 2 - elaborazione GIS di tavoletta IGM 1:25.000 su ortofoto dell'anno 2000

Questi prodotti rappresentano il primo elemento di un database per la conoscenza dei territori fluviali in Italia settentrionale e, in prospettiva, un modello di indagine applicabile ad altri casi di studio italiani ed europei. L'interazione fra indagini qualitative, dati quantitativi e rappresentazioni comporterà una descrizione accurata del territorio in analisi, anche supportata dalla metodologia della cartografia critica e dei *critical GIS studies*. La figura 1 illustra la struttura di lavoro del progetto.

L'individuazione dei casi di studio si è basata su una serie di elementi di vario ordine. In primo luogo dal punto di vista fisico, individuando almeno un caso di corso d'acqua appenninico e uno alpino, un tratto di alta, media e bassa pianura prospiciente alla costa, tributari e non del Po. In secondo luogo privilegiando gli aspetti antropici.

Il fiume Secchia, fra le provincie di Modena e Reggio Emilia, rappresenta il caso di alta pianura allo sbocco del tratto appenninico. Dal punto di vista storico ha vissuto una gestione complessa legata, in primo luogo, al governo delle città nell'età basso medievale e moderna. Oggi è caratterizzato dalla presenza del distretto industriale di Sassuolo.

Il secondo caso è il tratto del fiume Adige a valle di Verona nella regione di Legnago, caratterizzato storicamente dalle istituzioni della Repubblica di Venezia e oggi dalla presenza di distretti industriali industriali in declino.

L'ultimo caso è il tratto terminale del fiume Savio, prospiciente la costa Adriatica. La regione ha vissuto una storia recente di bonifica integrale e negli ultimi cinquant'anni si è caratterizzata per lo sviluppo del turismo di massa.

La ricerca contempla una metodologia innovativa che integra, come già detto, la geografia storica, la geografia sociale ed economica, le analisi fisico-ambientali e topografiche anche grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali.

Innanzitutto la raccolta delle fonti d'archivio iconografiche e testuali che confluiranno in un database e dove possibile, le mappe storiche verranno georeferite in ambiente GIS.

Per ciò che riguarda gli aspetti politico-sociali, la ricerca è partita da un'analisi della legislazione storica e coeva relativa agli aspetti di gestione dei corsi d'acqua e della risorsa idrica. Si sono prese in considerazione le leggi nazionali a partire dall'Unità, le leggi regionali e le direttive comunitarie. Per monitorare prassi e consuetudini la ricerca adotta approccio etnografico qualitativo e stiamo conducendo una serie di interviste semi-strutturate, rivolte alle istituzioni, ai tecnici e funzionari, alle associazioni e soprattutto agli abitanti, sia utenti delle risorse idriche che persone che hanno esperienza di questi spazi nella loro vita quotidiana.

L'analisi delle aree da un punto di vista morfologico viene condotta attraverso interpretazione della cartografia, delle foto aeree e di rilievi originali. Anche in questo caso si tratta di dati georeferibili che potranno essere comparati con le altre informazioni, come ad esempio i dati storici. Questo porterà a una complessa rappresentazione dei territori studiati che sarà la base per una riflessione critica che indagherà le relazioni di causa-effetto relative ai processi territoriali.

Cosa si intende con quest'ultimo aspetto? Il dibattito sulla cartografia post-rappresentativa ha interessato la riflessione critica sulla cartografia negli ultimi dieci quindi anni e riflette in particolare sugli usi, sugli esiti, e sulle reinterpretazioni dei processi di mappazione. Soprattutto cerca di mediare, di trovare una soluzione fra chi, come era molto in voga fra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta del secolo scorso intende la cartografia come una mera espressione e volontà di rappresentazione del potere costituito, ritenendo quindi la rappresentazione cartografica un'espressione e una volontà legata a un qualche potere e chi invece considera la cartografia un prodotto scientifico che riproduce in maniera più o meno esatta le fattezze del territorio e la dimensione spaziale di determinati fenomeni naturali, storici, sociali, culturali.

Questo significa interpretare la cartografia come un processo che non è mai concluso. Cioè sottolineare il fatto che le mappe sono sempre contingenti, legate al momento in cui vengono portate in essere attraverso la pratica, cioè

attraverso il loro utilizzo. La mappa di per se è un insieme di punti, linee e colori che prende forma ed è compresa come mappa attraverso la prassi di mappatura e di utilizzo.

In questa prospettiva la mappa è contingente, relazionale e dipende dal contesto che la produce e la utilizza per risolvere problemi spaziali.

Quello che diventa fondamentale è pertanto comprendere le pratiche legate alla cartografia, sia nella sua produzione che nel suo utilizzo. L'esame di queste pratiche può essere affrontato in molti modi, con un approccio etnografico, con l'osservazione partecipante, attraverso misure quantitative, allo scopo di comprendere la natura contestuale della cartografia (Kitching, 2014).

Infine, e questo è un punto al momento ancora in fase di riflessione, dovranno essere individuate delle soluzioni virtuali per integrare i diversi livelli di analisi.

Conclusioni

Questi prodotti digitali potranno rappresentare il primo passo di un database per la conoscenza del territorio e del paesaggio fluviale che se si dimostrerà efficace potrà essere esteso ai corsi d'acqua nella loro intera estensione e applicato ad altri fiumi dell'Italia e dell'Europa.

Le monografie, digitali e non, saranno utile strumento di lavoro per le diverse istituzioni come gli enti locali, gli uffici tecnici, la protezione civile, gli uffici di promozione turistica che si interessano alla tutela, alla pianificazione e alla valorizzazione del territorio. A livello più generale questi prodotti possono rappresentare un importante strumento didattico e divulgativo per la conoscenza della propria regione da parte della popolazione.

Riferimenti bibliografici

Blackbourn D. (2006), *The Conquest of Nature: Water and the Making of Modern German Landscape*, New York, Norton.

Di Baldassarre G., Viglione A., Carr G., Kuil L., Yan K., Brandimarte L., Bloesch G. (2015) *Debates - Perspectives on socio-hydrology: Capturing feedbacks between physical and social processes*, in «Water Resources Research», 51, 6, 4770-4781.

Gambi L. (2000), *Il paesaggio del Po e degli uomini*, in Ferrari C., Gambi L. (cura di), *Un Po di terra. Guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia*, Reggio Emilia, Diabasis, IX-X.

Horton R.E. (1931), *The field, scope, and status of the science of hydrology* in «Transactions, American Geophysical Union», 12, 189-202.

Kitchin, R. (2014) *From mathematical to post-representational understandings of cartography*, in «Progress in Human Geography», e-spec, 1-7.

Linton J., Budds J. (2014), *The hydrosocial cycle: Defining and mobilizing a relational-dialectical approach to water*, in «Geoforum», 57, 170-180.

Menga F. (2017), *Hydropolis: Reinterpreting the polis in water politics*, in «Political Geography», 60, 100-109.

- Montanari A., Young G., Savenije H. H. G., Hughes D., Wagener T., Ren L., Koutsoyiannis D., Cudennec C., Toth E., Grimaldi S., Blöschl G., Sivapalan M., Beven K., Gupta H., Hipsev M., Schaeffli B., Arheimer B., Boegh E., Schymanski S. J., Di Baldassarre G., Yu B., Hubert P., Huang Y., Schumann A., Post D. A., Srinivasan V., Harman C., Thompson S., Rogger M., Viglione A., McMillan H., Characklis G., Pang Z., Belyaev V. (2013), "*Panta Rhei-Everything Flows*": *Change in hydrology and society*, in «Hydrological Sciences Journal», 58, 6 1256-1275.
- Rhoads B. L. (2016), *The natural and human structuring of rivers and other geomorphological systems: A tribute to William L. Graf*, in «Geomorphology» 252, 1-4.
- Swyngedouw E. (1999), *Modernity and hybridity: Nature, regeneracionismo, and the production of the Spanish waterscape, 1890-1930* in «Annals of the Association of American Geographers», 89, 3, 443- 465.
- Swyngedouw E. (2015), *Liquid Power: Contested Hydro-Modernities in Twentieth-Century Spain*, Cambridge, MIT Press.
- Vallerani F. (2004), *Acque a Nord-est: Da paesaggio moderno ai luoghi del tempo libero*, Sommacampagna, Cierre.

